

L'arte come strategia educativa

- *Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita*
- *vuol dire conservare la curiosità di conoscere il piacere di capire la*
- *voglia di comunicare (Bruno Munari)*

- *Imagination is more important than knowledge generally. For knowledge is limited to all we now know and understand, while imagination embraces the entire world, and all there ever will be to know and understand.*
- Albert Einstein

- *La mente dei tre anni dura per cento anni.*
- Proverbio giapponese

- Un sottile *fil rouge* collega la pratica di attività artistiche alle abilità
- comunicative e allo sviluppo fisico-cognitivo-emotivo durante
- l'infanzia.
- Numerosi studi sembrano infatti dimostrare che, fin dai primissimi
- anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a:
- migliorarne le capacità espressive,
- favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico
- rafforzare la consapevolezza di sé
- liberare le potenzialità creative.

- John Dewey, pedagogista americano, affermò con convinzione
- l'idea che l'arte fosse il mezzo più indicato per utilizzare, in
- maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino.
- L'arte non è un'esperienza a se stante, ma va messa in relazione
- alla psicologia dei singoli individui e alle realtà socio-culturali da
- cui scaturisce.
- Il fine dell'attività creativa del bambino non sono
- “manufatti” che realizza, quanto lo sviluppo di :
- capacità osservative, mnemoniche e di immaginazione
- Esse conferiscono all'individuo buone capacità di conoscenza di
- sé, di orientamento nella realtà e di risoluzione dei problemi.

- In Italia, quasi contemporaneamente a Dewey, Maria Montessori
- elaborò un analogo concetto di “esperienza”, in cui il fare e
- l’azione sono la "manifestazione esterna del pensiero".
- L’esperienza manipolativo-sensoriale, tipica della produzione
- artistica, ha un ruolo centrale in chiave evolutiva.
- La mano può essere considerata una sorta di “protesi” della mente.
- L’attività artistica è una forma di “ragionamento”.
- “Percezione visiva” e “pensiero” sono connessi.
- Il lavoro creativo coinvolge numerose capacità: un bambino
- assorto a dipingere, scrivere, danzare, comporre, etc... “pensa”
- con i propri sensi.

Dai 3 ai 6 anni di età, il bambino ha attività psichiche – sensoriali”, sviluppa i propri sensi concentrandosi sull’osservazione dell’ambiente. L’approccio infantile, in questa fase, è rivolto più agli stimoli che non a conoscere “le ragioni delle cose”. Per questo occorre “dirigere metodicamente gli stimoli sensoriali”.

L’azione e la sperimentazione – in ambito artistico – favoriscono l’educazione sensoriale, divenendo il presupposto per lo sviluppo dell’intelligenza e per l’estrinsecazione delle potenzialità interiori.

I benefici dell'arte nello sviluppo del bambino

Numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante la prima infanzia.

Il dibattito si è fatto ancora più interessante con la diffusione delle neuroscienze.

L'arte, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali.

Durante la crescita, l'arte continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione.

Erik Erikson, in “Infanzia e Società”, suddivide lo sviluppo dell’individuo in otto fasi.

Le prime quattro sono relative al periodo dell’infanzia e riguardano: lo sviluppo cognitivo, emozionale, sociale e motorio.

Bisogna compiere numerose esperienze in ciascuno di questi quattro ambiti per diventare adulti “sani, felici e produttivi”.

In epoca più recente, anche Elliot Eisner approfondisce il tema del ruolo dell’arte in percorsi educativi scolastici.

Il pensiero di entrambi si riassume con la ripartizione nelle quattro macroaree sopra elencate (cognitiva, emozionale, sociale, motoria..)

Aspetti cognitivi

Le arti promuovono:

lo sviluppo di capacità di problem solving

l'approccio aperto alla soluzione dei problemi

l'elaborazione di prospettive multiple sulla realtà

la capacità di modificare le cose “con” e “attraverso” i materiali

Sviluppo emotivo

Le arti incoraggiano:

la creatività e l'auto-espressione

lo sviluppo di proprie capacità comunicative anche in modo non verbale, sentimentale;

la sperimentazione, in prima persona, di situazioni e sensazioni
□ nuove.

Sviluppo sociale

le arti insegnano a:

elaborare opinioni su relazioni “qualitative” e non solo “quantitative”;

sviluppare competenze socio–emozionali

Le arti possono diventare un efficace strumento terapeutico e, quando presentano una natura multiculturale, favoriscono l'integrazione di chi e di ciò che appare come “diverso”.

Sviluppo motorio

Le arti favoriscono

la manualità e la padronanza fisica degli oggetti (Sagomare un foglio di cartoncino con le forbici, indirizzare il tratto di un pennello, disegnare con un pennarello o strizzare un tubetto di colla in modo “controllato”)

l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti;

una prima forma di coordinazione occhio-mano,

Creatività ed esperienze di “arte per l’infanzia” in Italia

Due personalità di fama internazionale, che per prime introdussero il concetto di arte per l’infanzia:

il pedagogista e psicologo Loris Malaguzzi e l’artista e designer Bruno Munari.

A Munari dobbiamo la creazione del primo laboratorio per bambini in un museo (nel 1977, a Milano, presso la Pinacoteca di Brera)

A Malaguzzi va riconosciuta la paternità dell’introduzione di *ateliers* e laboratori nelle scuole per l’infanzia.

Munari, precursore nella comunicazione visiva, nel design e nella didattica, adottò un approccio interdisciplinare, che univa creatività, tecnica e psicologia.

Vicino al metodo Montessori, ne condivideva appieno il motto “aiutami a fare da me”. Il laboratorio per Munari è un luogo deputato al “fare per capire”, dove si fa “ginnastica mentale”, uno spazio di incontro educativo e collaborazione, in cui imparare ad osservare le realtà con tutti i sensi, non solo con gli occhi

Nel saggio del 1977 dal titolo eloquente – Fantasia – Munari esprime un concetto illuminante e democratico: l'unico modo per produrre fantasia, creatività ed invenzione è quello di “creare relazioni” fra ciò che già conosciamo, in quanto non è possibile stabilire relazioni fra ciò che è sconosciuto.

Le persone – e in particolare i bambini, la cui mente è affamata di novità – devono memorizzare più dati possibili. Questo permetterà loro di creare più relazioni possibili, di sviluppare la propria creatività e, *dulcis in fundo*, acquisire un'autonoma capacità di risoluzione dei problemi che si presenteranno nel corso dell'esistenza.

Il processo di espansione della conoscenza avviene nell'infanzia, periodo in cui l'individuo si forma e in cui, in base all'educazione ricevuta, potrà mettere le radici di un'esistenza “libera” piuttosto che “condizionata”.

Questo il pensiero di Munari, che emerge dall'intervista rilasciata a Marucci nel 1986:

“Io ho tenuto diversi incontri e conferenze a livello universitario, in scuole medie, in scuole elementari e adesso, finalmente, sono arrivato alla scuola materna. È lì che bisogna operare, altrimenti i bambini sono già condizionati a un pensiero distorto, a un pensiero chiuso; sono soffocati nelle loro possibilità creative e fantastiche. Quindi, se si vuole cambiare la società, è proprio lì che si deve operare per sperare in un mondo migliore fra qualche generazione.”.

Malaguzzi è diventato molto famoso all'estero con il suo *metodo Reggio Emilia* : quanto i bambini apprendono non discende necessariamente da quanto viene loro insegnato, ma è in gran parte il prodotto dell'attività della loro attività e dell'impiego delle loro risorse.

L'apprendimento è un processo “auto-costruttivo” e i bambini sono parte attiva nel proprio processo di crescita.

Malaguzzi introdusse nella scuola *ateliers* e laboratori, luogo di interscambio e di dialogo fra la materialità del “fare”, del “pasticciare” e i processi cognitivi della mente.

Così recita un estratto dalla nota poesia di Malaguzzi, I Cento linguaggi dei bambini:

“Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove. La scuola e la cultura gli separano la testa dal corpo...(omissis).... Gli dicono: che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia la scienza e l’immaginazione, il cielo e la terra, la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme. gli dicono insomma che il cento non c’è. Il bambino dice: invece il cento c’è.”

Diceva Malaguzzi: “...i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare...”.

“Creatività”, “incertezza”, “intuizione”, “curiosità” sono elementi tipici dell’approccio conoscitivo infantile, il quale poi si alimentano laddove coesistano la motivazione e il piacere dell’apprendere.

Annamaria Testa, che da vent'anni si occupa di comunicazione, ha tenuto una tavola rotonda virtuale sul tema della creatività: il risultato di questo esperimento è racchiuso nel saggio “La creatività a più voci”.

Nell'opera viene citato da più autori l'antropologo Gregory Bateson e, in particolare, la sua distinzione fra i vari gradi di apprendimento dell'individuo.

Durante l'infanzia, l'arte consente di imparare a imparare (per Bateson, il *deutero-apprendimento*).

Vertecchi/pedagogia sperimentale Roma Tre –, De Mauro/linguistica generale La Sapienza, Oliverio/psico-biologia e psico-farmacologia del Cnr – convergono sui seguenti punti:

- l'importanza del pensiero analogico (l'emisfero destro) per lo sviluppo della creatività e l'apprendimento del bambino che, intorno ai tre anni “elabora mappature relazionali”;
- la necessità di lasciare spazio alla (apparente) “perdita di tempo”, che ingenera “saperi e immaginazioni, costruiti sull'esperienza e sull'osservazione”;
- la creazione di una “cultura densa di elementi simbolici....che si costruisca attraverso l'inutilità, ossia attraverso acquisizioni che è del tutto improbabile possano essere direttamente impiegate per l'inserimento in attività produttive.”

Per Vertecchi “la letteratura, l'arte, la storia e la musica” sono espressioni preziose di una *inutilità*, “utile per sviluppare le capacità non solo di minoranze favorite, ma dell'insieme della popolazione”.

Bibliografia

- Bateson, G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1977
- Bruner J., *The culture of education*, Harvard University Press, 1996
- Dallari M., *L'esperienza pedagogica dell'arte*, La Nuova Italia, Firenze, 1998
- Dewey J., *L'arte come esperienza*, La Nuova Italia, Firenze 1951
- Dewey J., *Educazione all'arte*, La Nuova Italia, Firenze 1977
- Giudici C. e V. Vecchi (a cura di), *Bambini, arte, artisti. I linguaggi espressivi dei bambini, il linguaggio artistico di Alberto Burri*, Reggio Children Editore 2003
- Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini*, Edizioni Junior 1995
- Marucci L., *Viaggi nell'arte. Creativa Mente Incontro con Bruno Munari*, Edizione Cauda Pavonis 1986
- Montessori M., *Come educare il potenziale umano*, Milano, Garzanti 1992
- Munari, B., *Fantasia*, Editori Laterza 1977
- Testa A., *La creatività a più voci*, Editori Laterza 2005

Sitografia

www.arteinerba.it

www.artoteca.it

www.brunomunari.it

www.childrensmuseums.org

www.didart.net

www.educare.it

www.educazioneemotiva.it

www.edutopia.org

www.fondazione-mariani.org

www.fondazionemerz.org/it/dipartimento-educazione

www.giannirodari.it

www.hands-on-international.net

www.lableo.it

www.mambo-bologna.org/dipartimentoeducativo

www.mariamontessori.it

www.mode.unibo.it

www.mus-e.it

<http://www.natiperlamusica.it/npm>

www.operaeducation.org

www.osservatorinoedisegnala.com

www.raiyoyo.it

www.raggiodiluce.eu

www.reggiochildren.it

www.sistemamusei.ra.it